

## Renato Guttuso

(Bagheria, Palermo, 1912 – Roma, 1987)

*Candela e pacchetto di tre stelle*, 1940 come ricorda lo stesso artista, è uno dei primi dipinti da lui eseguiti nello studio di via Pompeo Magno a Roma, luogo che sarebbe presto divenuto uno dei principali centri di incontro e di pensiero per una parte importante del mondo dell'arte italiana. L'opera fa parte di una serie di nature morte a cui Guttuso dà inizio proprio nel '40 e continuerà con grande intensità fino al 1942 e oltre. L'anno è lo stesso della nota *Crocifissione* del Premio Bergamo, e non è un caso. Guttuso, allora, sentiva in ogni oggetto e in ogni immagine, dalla più prosaica alla più aulica, lo stesso prorompere dell'esistenza umana, il reificarsi di una medesima forza vitale, e più ancora, un'unica ragione pittorica: "Una crocefissione che sembri una natura morta e una natura morta che sembri una crocefissione: ciò è capitato ad ogni vera pittura dai bizantini a Caravaggio, a Picasso" scriverà nel 1942. L'opera rappresenta una fase importante della storia artistica di Guttuso, ma più in generale, un momento paradigmatico delle dialettiche fondative della pittura Italiana del novecento, perché gli oggetti, i tavoli, i muri di queste nature morte, resi incandescenti da un sentimento della vita aspro e violento, costruiti per contrasto di colori, composti attraverso una disposizione volutamente disordinata, disarmonica, sembrano l'opposto della meditazione formale che Morandi aveva condotto in quella prima parte del secolo. Ma è un'antitesi volutamente calata nell'iconografia elettiva della poetica morandiana. Queste opere sono condotte come una partita di teoria pittorica. Guttuso schiera i suoi pezzi neri contro i bianchi di Morandi, ma lo fa accettando di giocare sulla scacchiera del maestro. Più avanti, nel 1966, scriverà: "Allora io ero, insieme ad altri giovani della mia generazione, in posizione polemica nei confronti di Morandi, perché [...] egli ci appariva anche come il simbolo di una situazione generale riduttiva, connessa più al crepuscolo del post-impressionismo che ai moti e alle imprese della avanguardia europea; [...] Quella polemica tuttavia, almeno per quel che mi riguarda, non ignorava un rapporto dialettico, e nelle mie nature morte del 1940, 1941, 1942, i contatti con Morandi sono espliciti, assieme alle contraddizioni, attraverso la presenza di alcuni oggetti morandiani, bottiglie, caraffe, lumi, e persino la bottiglia a spirale di 'opaline'". (EV)